

# Filologia

## Antica e Moderna

n.s. VI, 1  
(XXXIV, 57)  
2024

faem

RUBETTINO



# Filologia

## Antica e Moderna

n.s. VI, 1  
(XXXIV, 57)

**2024**

**RUBZETTINO**

## DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

## DIRETTORE RESPONSABILE

NUCCIO ORDINE

## REDATTORE EDITORIALE

FRANCESCO IUSI

## COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli – Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania – Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari – Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli – Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell’Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli – Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari – Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Margherita Ganeri (Università della Calabria), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales – Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Chiara Renda (Università di Napoli – Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari – Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University – Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli – Federico II), Maria Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität – Freiburg im Breisgau)

## COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web [www.filologiaanticaemoderna.unical.it](http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it), devono essere inviati in formato elettronico all’indirizzo [redazione.faem@unical.it](mailto:redazione.faem@unical.it).

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l’acquisto di un numero o l’abbonamento (due numeri all’anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria.

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

*FILOLOGIA ANTICA E MODERNA*  
*N.S. VI, 1 (XXXIV, 57), 2024*

**Articoli**

- 7 **Yole Deborah Bianco**  
*Il confine del Cristo di Levi. Sconfinamenti a Sud di ogni margine*
- 23 **Sabrina Caiola**  
*Simbologie della soglia nei Promessi sposi di Alessandro Manzoni: Renzo tra Porta Orientale e Porta Nuova*
- 39 **Giacomo Carmagnini**  
*Adattare la propria veste: gli 'universalismi locali' del costituzionalismo rivoluzionario*
- 53 **Maria Cristina Caruso**  
*Immagini del futuro nella letteratura del Caribe Ispano degli anni 2000*
- 69 **Mariafrancesca Cozzolino**  
*La memoria della clades Gallica e il paradigma dell'incendio opportuno*
- 85 **Dalila D'Alfonso**  
*'Sprezzature catulliane': lettura dei carmina 6, 10, 39*
- 99 **Emanuela De Luca**  
*Una nota a Tib. 1, 6, 10*
- 103 **Adelaide Fongoni**  
*La poetica di Teleste di Selinunte fra tradizione e innovazione*
- 133 **Antonio Martina**  
*L'eredità classica nella Grecia Salentina*
- 215 **Biancamaria Masutti**  
*Onorio oltre il Rubicone: un antico confine nella poesia di Claudiano*
- 233 **Luca Palombo**  
*La scelta dell'ausiliare dei verbi servili con l'infinito essere: tra norma e uso*

- Anastasia Parise**  
241 *The Paratext and the Translatress: Aphra Behn against Stereotypes of Genre and Gender*
- Domenico Passarelli**  
259 *Il rumore che fanno i mostri: identità liminali, lessico dei suoni e strategie antropopietiche nel libro nono dell'Odissea*
- Andrea Saputo**  
269 *Il PCI, i confini e i limiti di una "questione morale": la relazione taciuta tra Togliatti e Iotti*
- Federica Sconza**  
279 *L'epitafio negato: memorie saffiche e altre osservazioni su Prop. 2, 11*



cardine nunc tacito vertere posse fores.  
 Tum sucos herbasque dedi, quis livor abiret,  
 quem facit inpresso mutua dente venus.

Nel v. 10 Tibullo, dopo aver assunto, a partire dal v. 9, il ruolo di *praeceptor amoris*<sup>3</sup>, si lamenta di essere vittima della sua stessa arte, in quanto Delia usa i sotterfugi che il poeta stesso le ha insegnato per tradire il suo *vir*<sup>4</sup> con un amante diverso da Tibullo. Il motivo proverbiale di essere vittima della propria arte o, più in generale, della frode che si è tramata è presente già nella letteratura greca ed è spesso attestato nella letteratura latina<sup>5</sup>. Per esprimere questa idea Tibullo utilizza la forma verbale *premor*, a cui è di solito attribuito il senso di ‘sono oppresso, afflitto’<sup>6</sup>. Credo tuttavia che

<sup>3</sup> Per una raccolta di passi in cui i poeti elegiaci latini fanno riferimento al motivo del *praeceptor amoris* o ai precetti *in re amatoria* cfr. P. Murgatroyd, *Tibullus I. A Commentary on the First Book of the Elegies of Albius Tibullus*, Pietermaritzburg, University of Natal Press, 1980, p. 130, e Tibullo. *Elegie*, saggio introduttivo, nuova traduzione e commento a cura di E.R. D’Amanti, Santarcangelo di Romagna, Rusconi, 2023, p. 141. In Tibullo il tema del *praeceptor amoris* o il riferimento ai precetti d’amore è presente anche in 1, 2, 19-24; in tutta l’elegia 1, 4, dove nei vv. 75-84 Tibullo stesso, come avviene nel passo che stiamo esaminando, si presenta come *praeceptor amoris* (ma in 1, 4 i precetti riguardano l’amore omosessuale); in 1, 8, 5-6; 1, 8, 35-38; 1, 8, 55-60, e in 2, 1, 75-78.

<sup>4</sup> Per l’uso di *vir* nella poesia elegiaca cfr. R. Pichon, *Index verborum amatorium*, Hildesheim, Olms, 1966 (rist. di Id., *De sermone amatorio apud Latinos elegiarum scriptores*, Paris, Hachette, 1902, pp. 75-303), pp. 296 e s. Questo termine può indicare sia il marito che l’amante preferito in quel momento. Secondo M.E. Consoli, *Pernegat usque viro: (Tib. 1,6, 8), «Orpheus» XXII (1-2)*, 2001, pp. 16-25, in Tib. 1, 6, 8 il termine *vir* indica il *patronus* che convive con Delia. L’interpretazione di *vir* come *patronus* e convivente della donna è presente anche in D’Amanti, *Tibullo ... cit.*, p. 158.

<sup>5</sup> Per una raccolta di passi in cui è presente questo *topos* cfr. A. Otto, *Die Sprichwörter und sprichwörtlichen Redensarten der Römer*, Leipzig, Teubner, 1890, s.v. *ars* (4), *laqueus* (1), *pinna* (4), *telum*, *gladius* (3), *mucrio*, e R. Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano, Rizzoli, 2021<sup>4</sup>, pp. 232-236, nrr. 330-333. In connessione con il motivo dell’eterodidassi il *topos* di essere vittima della propria precettistica è presente per la prima volta in questo passo di Tibullo: cfr. Murgatroyd, *Tibullus I ... cit.*, p. 189; successivamente ritorna in *Ov. am.* 1, 4, 45-46 (con J.C. McKeown, *Ovid: Amores*, II, *A Commentary on book one*, Leeds, Cairns, 1989, p. 95); 2, 18, 19-20; 2, 19, 33-34 (con J.C. McKeown, *Ovid: Amores*, III, *A Commentary on book two*, Leeds, Cairns 1998, pp. 422 e s.); *ars* 3, 589-590; *trist.* 2, 449-450 *fallere custodes idem [= Tibullus] docuisse fatetur, / seque sua miserum nunc ait arte premi*, passo che riprende esplicitamente Tib. 1, 6, 9-10.

<sup>6</sup> Per *premo* usato nell’accezione di ‘opprimere, affliggere’ cfr. *ThLL* X.2, 1176, 60 e ss. (i vv. di Tibullo che stiamo esaminando sono citati a p. 1177, 13-14), e *OLD*, 1452, s.v. *premo* 8.

non sia da escludere un'altra interpretazione. È ormai riconosciuto dalla critica che nei primi cinque versi dell'elegia 1, 6 è presente l'immagine di Amore il cacciatore<sup>7</sup> e sono usati termini del linguaggio venatorio: mi riferisco in particolare al verbo *inducere* (v. 1 *ut inducar*), che può avere proprio il senso di 'attirare' (in una rete)<sup>8</sup>, al termine *insidiae* (v. 4), che indica le trappole che i cacciatori preparavano agli animali<sup>9</sup>, e al nesso *tenduntur casses* 'si tendono reti' (v. 5). Per quanto riguarda quest'ultimo nesso, mentre il verbo *tendere* come termine venatorio è antico e attestato più volte prima del nostro poeta elegiaco<sup>10</sup>, invece, l'uso di *casses* nel senso di 'reti da caccia' prima di Tibullo si trova solo in Verg. *georg.* 3, 371<sup>11</sup>. Proprio nel terzo libro delle *Georgiche*, che è il libro in cui è presente la digressione sull'amore, è attestato per la prima volta anche l'uso del verbo

G. Lee, *Tibullus: Elegies*, Introduction, Text, Translation and Notes, (including Book 3, Text and Translation), revised in collaboration with R. Maltby, Leeds, Cairns, 1990<sup>3</sup>, p. 130, invece attribuisce a *premor* una sfumatura erotica e rimanda a *OLD*, 1452, s.v. *premo* 2.

<sup>7</sup> Per la raffigurazione di Amore nei primi versi di Tib. 1, 6 cfr. H. Geiger, *Interpretationen zur Gestalt Amors bei Tibull*, Zürich, Hans Rohr, 1978, pp. 28-32. Per l'immagine di Amore il cacciatore cfr. anche A.W. Bulloch, *Tibullus and the Alexandrians*, «PCPhS», XIX, 1973, p. 76, che confronta Tib. 1, 6, 5 con Mel. *AP* 5, 177, 7-8, e R. Maltby, *Tibullus: Elegies. Text, Introduction and Commentary*, Cambridge, Cairns, 2002, p. 263, che cita Plaut. *Trin.* 236-237, e Ov. *epist.* 20, 45 e ss. Per una raccolta di passi in cui il *topos* della caccia viene usato in *re amatoria* cfr. Maltby, *Tibullus ... cit.*, p. 263, e P. Murgatroyd, *Amatory hunting, fishing and fowling*, «Latomus» XLIII, 1984, pp. 362-368.

<sup>8</sup> Cfr. Murgatroyd, *Tibullus I ... cit.*, p. 188, e Maltby, *Tibullus ... cit.*, p. 263, che citano Quint. *inst.* 5, 7, 11 *inducuntur in laqueos*, e Don. Ter. *Andr.* 180 *induci, ut feras in retia*.

<sup>9</sup> Cfr. *ThLL* VII.1, 1889, 64 e ss. Nel *Corpus Tibullianum* cfr. lo stesso Tib. 1, 4, 49 *nec, velit insidiis altis si claudere valles, / dum placeas, umeri retia ferre negent*, passo in cui, come in Tibullo 1, 6, 4-5, sono citate le reti (in Tib. 1, 6, 5 vengono chiamate *casses*) dopo le *insidiae*. Per il termine *insidiae* adoperato in *re amatoria* cfr. Prop. 2, 32, 19-20 *Nil agis, insidias in me conponis inanis, / tendis iners docto retia nota mihi*, dove, come in Tibullo, oltre al nesso *insidias conponere*, si legge anche il verbo *tendere* (v. 5), e dove, come in Tibullo, la metafora della caccia è adoperata in riferimento ai tradimenti dell'amata.

<sup>10</sup> Cfr. *OLD*, 1918, s.v. *tendo* 4. In *re amatoria* questo verbo è presente, oltre che in questo passo di Tibullo e nel già citato Prop. 2, 32, 20, anche in Ov. *am.* 1, 8, 69; *ars* 1, 270; *epist.* 20, 48 [*retia*] *quae [...] tetendit Amor*.

<sup>11</sup> Cfr. *ThLL* III, 518, 34 e ss. Per una descrizione dettagliata dell'uso dei *casses* da parte dei cacciatori cfr. *Virgil: Georgics*, edited with a Commentary by R.A.B. Mynors, Oxford, Oxford University Press, 1990, p. 236. Nel *Corpus Tibullianum* i *casses* sono citati anche in Tib. 3, 9, 17. Per quanto riguarda l'uso dei *casses* in *re amatoria*, esso è presente, oltre che in Tib. 1, 6, 5, solo in Ov. *ars* 2, 2; 3, 554.

*premere* nell'accezione di 'incalzare' in un contesto venatorio<sup>12</sup>: cfr. il v. 413 [*canum*] *clamore premes ad retia cervum*. Alla luce di questa osservazione, mi pare verosimile interpretare anche il verbo *premere* come termine del linguaggio della caccia<sup>13</sup>: Tibullo, a cui Amore si presenta *blandus* perché il poeta venga catturato (*inducar*, v. 1), a cui il dio ha preparato trappole (*insidias* [...] *composuisse*, v. 4) e a cui si tendono reti (*tenduntur casses*, v. 5), alla fine viene incalzato (fino ad esse) dalla sua stessa arte (*premor arte mea*, v. 9). D'altra parte, il motivo di essere vittima dei propri inganni è spesso espresso proprio attraverso la metafora della caccia<sup>14</sup>, che, quindi, ben si inserirebbe nel contesto venatorio che caratterizza i primi versi della sesta elegia del primo libro di Tibullo.

## Abstract

In 1, 6, 10 Tibullus may have used the verb *premere* as a hunting term, as Virgil does in the third book of the *Georgics*. Moreover, the motif of being the victim of one's own deceptions is often expressed precisely through the metaphor of hunting, which also characterizes the first verses of Tib. 1, 6.

Emanuela De Luca  
emanuela.deluca@unical.it

<sup>12</sup> Cfr. *ThLL* X.2, 1175, 62-65; 1171, 27 e ss.

<sup>13</sup> Che l'espressione *premor arte mea* si debba interpretare alla luce della metafora della caccia è stato già intuito da M.C.J. Putnam, *Tibullus: A Commentary*, Norman, University of Oklahoma Press, 1973, p. 110, che, soffermandosi sul possibile gioco di parole *ars/artus*, scrive: «the poet caught in the meshes of his artifice as well as lured and trapped by Amor and Delia».

<sup>14</sup> Per una raccolta di passi cfr. Otto, *Die Sprichwörter ... cit.*, s.v. *laqueus* (1), e Tosi, *Dizionario delle sentenze ... cit.*, p. 234, n. 332. In contesti amorosi il motivo di essere vittima dei propri inganni è espresso attraverso la metafora della caccia anche in *Ov. ars* 1, 645-646; *rem.* 501-502 (con Publio Ovidio Nasone. *Remedia amoris*, introduzione, testo e commento a cura di P. Pinotti, Bologna, Pàtron, 1993<sup>2</sup>, pp. 236 e s.).



MISTO

Carta | A sostegno della  
gestione forestale responsabile

FSC® C103486

€ 25,00

ISBN 978-88-498-8326-8



9 788849 883268